

## Aspettando Godot. Autentico e riuscito il progetto Egumteatro/laLut

Date : 26 giugno 2009



“Morto nel mezzo  
delle sue morte mosche  
l'alito di uno spiffero  
dondola il ragno”.  
(Samuel Beckett)

Una scarpa consunta vola a picco sulla Via Francigena, al centro dello spazio archeologico dello splendido complesso museale di Santa Maria della Scala di Siena: uno spazio privilegiato, quest'anno straordinariamente dedicato dal festival Voci di Fonte a **Egumteatro** e **laLut**, per la prima volta insieme per un inconsueto quanto brillante “Aspettando Godot”.

A lanciarla, a luci rigorosamente accese, sono - dal pubblico ignaro - proprio loro, Vladimiro e Estragone, qui interpretati con ironia e concretezza da Massimiliano Poli e Francesco Pennacchia, ora classico eppur personale comico duo, tragicamente complice nel limbo dell'attesa come in quello della fame. Nient'altro che miseria, miseria sporca dalle scarpe e dalle calze bucate è infatti quella, sembrano dirci, di chi costantemente anela, desidera e spera l'arrivo di qualcosa o forse di qualcuno che, ancora, non si sa neppure se c'è. Immobile è la pausa, ossessiva e perenne nello scorrere infinito del tempo e immobili siamo anche noi, lì, su quello stesso palco, spalla a spalla con Vladimiro e Estragone, sassolini inanimati sulla riva. Ecco allora che inaspettato, quasi salvifico, appare per un attimo dalle vetrate il folle arrivo di

Pozzo e Lucky, una corsa al guinzaglio che invade i due malcapitati con una pantomima grottesca, istrionica, quasi circense in cui l'intensissima prova del Lucky Sergio Licatalosi restituisce al genio di Beckett il calore e l'immagine di una parola eternamente viva, lucida e inesauribile.

Eppure non basta. Usciamo dalla sala, rientriamo, ma Godot ancora non c'è. Solo il paradosso fa la sua comparsa per ribaltare il gioco delle parti nella ripetitiva altalena di un esistere che mai cessa di farsi domanda. Servi o padroni poco importa, quando quel che resta di Godot è soltanto il ricordo, il sogno, la desolazione di un nome.

Dirompente, la forza del pensiero di Beckett ben s'intreccia con la regia ironica, fresca e precisa di Annalisa Bianco e Virgilio Liberti, che di "Aspettando Godot" ci restituiscono un'interpretazione leggera e dinamica, debitrice, senza dubbio, di un'ottima prova attorica, in grado di fuggire i rischi della definizione e dell'impressione per lasciare naturalmente dell'originale l'autentico segno di malinconico sorriso.

## **ASPETTANDO GODOT**

di Samuel Beckett

traduzione di: Carlo Fruttero

regia: Annalisa Bianco e Virginio Liberti

con: Sergio Licatalosi, Francesco Pennacchia, Massimiliano Poli, Angelo Romagnoli

assistente alla regia: Amando Pinhero

costumi: Rita Bucchi

produzione: Egumteatro, laLut, Festival Voci di Fonte con il sostegno di Regione Toscana – Sistema Regione dello Spettacolo

durata: 2 h

applausi del pubblico: 2' 04"

**Visto a Siena, Santa Maria della Scala, il 23 giugno 2009**

[Festival Voci di Fonte 2009](#)

